

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

LA MODERNITÀ LETTERARIA

collana di studi e testi

diretta da

Anna Dolfi, Alessandro Maxia, Nicola Merola

Angelo R. Pupino, Giovanna Rosa

[74]

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com

Scritture del dispatrio

Atti del XX Convegno Internazionale della MOD
14-16 giugno 2018

a cura di
Carla Pisani



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina:

Rielaborazione tratta dall'opera di Alberto Sughi, *Andare dove? L'uomo con le valigie*, 1992

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675864-4

PREMESSA: UNA «CORRENTE TRA I DUE POLI»

La frontiera è duplice, ambigua: talora è un ponte per incontrare l'altro, talora una barriera per respingerlo. Spesso è l'ossessione di situare qualcuno o qualcosa dall'altra parte. [...] la frontiera è ponte o barriera; stimola il dialogo o lo soffoca¹.

Partendo dalle mirabili pagine che Claudio Magris ha dedicato ai nuovi orizzonti multietnici dell'odierna letteratura contemporanea, oggi appare quanto mai indispensabile il discorso letterario sulle scritture del *dispatrio* e tanto più sul concetto di *frontiera* che contiene paradossalmente in sé gli opposti segni della frattura e, al contempo, dell'aspirazione alla scoperta dell'altro e al riconoscimento di più ricche e articolate dimensioni culturali. Così come risulta sempre più difficile e azzardato classificare o semplicemente orientarsi all'interno della vasta nonché eterogenea produzione letteraria contemporanea, sempre più condizionata dai nuovi apporti culturali e da nuovi linguaggi che, sovrapponendosi o mescolandosi, modificano sensibilmente le nozioni stesse di identità, di lingua e di nazione. Un complesso fenomeno che tende inevitabilmente a suggestionare la scrittura, consentendo tra l'altro il dialogo costante sia con altri generi letterari, sia con vari scrittori dall'identità multipla.

Non c'è dubbio che questo tema abbia visto negli ultimi tempi una considerevole fioritura di contributi, acquisendo maggiore rilevanza in quanto estremamente attuale in un mondo dove *emigrato*, *esule*, *profugo* sembrano

¹ CLAUDIO MAGRIS, *Utopia e disincanto. Storie, speranze, illusioni del moderno*, Milano, Garzanti, 1999, pp. 52-53.

essere ormai condizioni prioritarie dell'intellettuale moderno, oltre che parole assolutamente protagoniste della nostra realtà quotidiana e destinate inevitabilmente a scandire i tempi e gli spazi della produzione letteraria.

Dispatrio dunque inteso come lontananza dai luoghi natali, migrazione, ma anche come lacerazione, perdita e straniamento in un *altrove* metaforico-metafisico. O al contrario, vissuto come rinnovamento, scoperta di nuove forme di scrittura, frutto del doppio polo culturale in cui affonda l'esperienza dello "scrittore dispatriato" e scaturite proprio dal rapporto con altri universi e altri linguaggi. Come se l'esperienza biografica dell'esule non si traducesse in una cultura che ne sostituisce un'altra, ma nella creazione di qualcosa di completamente nuovo, di *altro*.

Non a caso, le tematiche affrontate nelle relazioni qui raccolte riguardano le innumerevoli declinazioni dell'*altrove*, analizzato in tutte le sue forme (spazio-temporale, metaforico-metafisico o semplicemente linguistico), in un'ottica diacronica e interdisciplinare che solo una tematica di antichissima quanto vasta tradizione può consentire.

È la nozione di frontiera a essere approfondita, traducendosi – in questo caso – in "confini della scrittura", ormai abbattuti da una cultura sempre più *fluida*, proiettata verso il superamento della chiusura identitaria e cosciente di una letteratura che potremmo certamente definire *mondiale*. Risultato, questo, di un graduale e inevitabile processo di contaminazione di generi e di linguaggi e di una commistione variegata di interscambi culturali fondamentali per l'abbandono dell'autoreferenzialità e per la consapevolezza di una dimensione culturale transnazionale e quindi globale. Non stupisce, dunque, che nella modernità letteraria il dispatrio diventi il più delle volte quella condizione essenziale che consente allo scrittore di riconoscersi andando fuori di sé, nelle *alterità in divenire*, in quanto si arricchisce di esperienze nuove immergendosi in altre lingue e amalgamandosi con altri mondi, privilegiando peraltro una narrativa che entra di continuo nel campo di esperienze al confine tra mondo letterario, giornalismo, media e si fa carico di nuovi scenari multietnici e polimorfici:

Il romanzo diviene così ibrido, accoglie al suo interno altri generi, ma rinnovandosi viene a rappresentare la frantumazione di un'epoca, diviene nella forma il corrispettivo di un tempo e dei cambiamenti interculturali che ne hanno permesso la contaminazione².

D'altronde, numerosi sono gli scrittori che hanno vissuto personalmente una condizione esiliare, di lontananza dalla patria, quasi sempre diventata

² ROSANNA MORACE, *Letteratura-mondo italiana*, Pisa, Edizioni ETS, 2012, p. 21.

principale motore propulsore della scrittura. Volendo citare solo alcuni esempi – Dante in testa – basti pensare ai casi più noti, come Pascoli che proprio a Matera, lontano dalla sua terra natale, scrive *Romagna* o Verga che a Milano, lontano dalla sua Sicilia, compone il capolavoro dei *Malavoglia*, o ancora D'Annunzio che raggiunge i più alti livelli di lirismo nel memorialismo della sua prosa d'arte composta da fuoriuscito in terra d'Oltralpe. E per finire Pirandello – a sentir lui «perenne viaggiatore senza bagagli» e «viandante senza casa» – per il quale l'altrove, inteso come un'«altra vita sotto un cielo diverso da quello natale»³, è invece patito come un castigo e si trasforma in una percezione lacerante e continua, addirittura «impossibile» da accettare.

Già Baudelaire ne *Les fleurs du mal* aveva ricondotto l'esilio a una condizione esistenziale non contingente, identificandosi, come «poeta esule fra gli uomini», nella struggente figura de *Il Cigno* che presso un rivo senz'acqua sogna il suo «bel lago natale» ([...] un cigno vidi, evaso dalla gabbia, / trascinare sull'aspro suolo il bianco / piumaggio [...] Su un rigagnolo / prosciugato la bestia, il becco aprendo, / bagnava a scatti le ali nella polvere / e, memore del bel lago natale, / diceva: 'Pioggia, quando scenderai? / Quando rimbomberai, fòlgore? [...]). Mentre Ungaretti, nell'intimismo lirico di un'identità «sospesa alle soglie di un altrove», sceglieva come dispatrio l'incomunicabile dolore creaturale, individuando nel suo cuore «il paese più straziato» (Di queste case / non è rimasto / che qualche / brandello di muro / Di tanti / che mi corrispondevano / non è rimasto / neppure tanto / Ma nel cuore / nessuna croce manca / È il mio cuore / il paese più straziato»; *San Martino del Carso*).

L'esilio, lo sradicamento e la solitudine sono temi che da sempre ricorrono in letteratura, ma in quella odierna assumono una prospettiva inedita. Non per nulla il termine *dis-patrio* (con il prefisso *dis-* accolto in accezione positiva, con valore reversativo e non più con valenza negativa: quel *dis-* sembra indicare un'idea di mancanza, di separazione e di *altro* che l'esilio identifica invece in un luogo preciso), oggi suggerisce un'ulteriore tipologia di allontanamento, un nuovo *status*: una condizione non solo fisica o metaforico-metafisica, ma anche interiore o addirittura una situazione di emarginazione, di esclusione pur nella propria terra che trova allora l'unica patria possibile nel potere comunitario della scrittura. Una percezione intima che nasce certamente da quella continua oscillazione del punto di vista con cui il dispatriato impara a convivere e che nella maggior parte dei casi porta

³ Cfr. qui il saggio di ANNAMARIA ANDREOLI, *La patria lontana: l'altrove impossibile di Luigi Pirandello*, pp. 15-22.

all'esigenza di raccontare, «restituendo – per citare Edward Said – dignità a una condizione giuridicamente creata per negare dignità»⁴.

Lo stesso Meneghelo – che nel '93 introduce il termine attraverso il romanzo omonimo⁵ – percepiva l'esperienza del dispatrio non solo come annullamento o cancellazione del vecchio a favore del nuovo, ma come creazione di un «secondo polo culturale», in una sorta di raddoppiamento delle possibilità. Non più sovrapposizione, né sostituzione del paese di arrivo con quello di partenza, ma un incessante movimento che obbedisce a un principio di oscillazione pendolare, con il risultato ultimo di una «forma di polarità», o meglio di una *corrente tra i due poli* che investe ogni aspetto della vita intellettuale dello scrittore:

[...] trovandomi dunque nel mezzo di questo sistema così diverso, cominciai ad assorbire una buona dose della sua sostanza, e la assorbivo con avidità. Non si trattava di una cultura che ne soppiantava un'altra, ma della formazione di un secondo polo culturale. Il risultato finale fu infatti una forma di polarità che venne a investire quasi ogni aspetto della mia vita intellettuale. Era come se per poter pensare, o perfino sentire, occorresse lasciar fluire la corrente tra i due poli [...]⁶.

La scrittura diviene quindi il risultato del flusso di questa potente e ineludibile «corrente» bipolare, un ponte tra più culture che assume una valenza salvifica, terapeutica ma anche unificante: una terza dimensione in grado di superare qualsiasi frontiera e propensa a nutrirsi di una commistione variegata di lingue e di culture diverse. Insomma, una scrittura tesa sempre più a configurarsi come l'esemplificazione di quella che oggi può essere riconducibile alla definizione di *global literature* secondo un necessario e inevitabile processo di mondializzazione della Letteratura italiana contemporanea che sta progressivamente portando in superficie l'ultimo volto dell'*umanesimo esule*.

* * *

⁴ In proposito cfr. EDWARD W. SAID, *Umanesimo e critica democratica*, Milano, Il Saggiatore, 2007; ID., *Nel segno dell'esilio. Riflessioni, letture e altri saggi*, Milano, Feltrinelli, 2008.

⁵ LUIGI MENEGHELLO, *Il Dispatrio*, Milano, Rizzoli, 1993.

⁶ ID., *La materia di Reading e altri reperti*, Milano, Rizzoli, 1997, p. 39.

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno annuale della MOD, dedicato alle *Scritture del dispatrio* che si è svolto a Potenza presso l'Università degli Studi della Basilicata dal 14 al 16 giugno 2018. L'incontro, che ha visto la partecipazione di numerosi studiosi italiani e internazionali, ha inteso indagare, al di là del fenomeno sociale della migrazione e della raffigurazione canonica dell'esule, il nomadismo non solo fisico, ma intellettuale degli scrittori, in perenne ricerca di un *altrove*, spesso un *non-luogo* che ha portato il più delle volte a considerare l'allontanamento dalla patria non più come perdita ma addirittura come arricchimento, acquisizione. Le relazioni presentate al Convegno, se da un lato ripensano allo stretto legame esistente tra la frequente e spesso traumatica «deterritorializzazione» del soggetto biografico e l'incerta «riterritorializzazione» dell'opera letteraria, dall'altro non esitano a focalizzare l'attenzione su una scrittura frutto dell'abbandono di un univoco *habitat* linguistico a favore di una seconda lingua o perfino di più lingue (come testimoniano, per tutti, gli esempi di un'Amelia Rosselli o di una Jhumpa Lahiri). Così gli studi sull'interessante interscambio lingua/dialetto (dalla canonizzazione lirica operata da Pasolini all'ampio e poliedrico ventaglio dialettale, poetico, teatrale e narrativo del secondo Novecento) si profilano come un persuasivo segnale di superamento di ogni identità autoreferenziale.

Nel rilevare alcuni elementi comuni che sono alla base dell'esperienza della *migranza*, non mancano nel volume accurate analisi incentrate sullo studio di testi in cui si rileva la tendenza a fuggire dalla dimensione diacronica del tempo per ritrovarsi in una «zona-limbo atemporale», in cui passato e futuro si neutralizzano reciprocamente all'interno di un «presente-eternità» spesso dominato dal silenzio.

Così le numerose comunicazioni suddivise nei vari panel (di cui qui si è mantenuta la struttura) aprono nuovi scenari e interessanti orizzonti di ricerca, proponendo suggestivi approfondimenti anche sulla metamorfosi dei generi e sulla contaminazione di linguaggi fra scrittura e cultura visuale, nella creazione di quel *global novel* che fa del dispatrio l'ineludibile condizione esistenziale dello scrittore moderno.

Il dispatrio come altrove temporale

In un'ottica diacronica e interdisciplinare, il grande tema del dispatrio può essere considerato come altrove temporale, declinandolo sia come separazione da una patria, sia in termini metaforici e metafisici come condizione di estraneità. Partendo dalla molteplicità di forme in cui il tema si presenta nelle letterature classiche (dalle storie di singoli o di gruppi di 'esiliati' portate in scena dai drammaturghi del V secolo a. C. alle *peregrinationes* degli

eroi epici), sarà possibile rileggere in modo più articolato le versioni moderne di una tematica di antichissima quanto vasta tradizione.

La lingua italiana, le lingue straniere e i dialetti nelle opere della prima modernità

Nella rappresentazione dell'*altrove* nella scrittura si profila centrale la prospettiva linguistica, sulla cui base indagare i testi letterari della prima modernità connessi a un *altrove* inteso come luogo di espatrio, di distanza o di un'ideale proiezione. Se per il parlante la lingua è un *habitat*, l'esperienza del dispatrio ha come nucleo fondante, nella vita quotidiana come nella scrittura letteraria, il "viaggio linguistico", ovvero la fruizione di un'altra o addirittura di più lingue rispetto a quella nativa. Un'esperienza che comprende anche il bilinguismo lingua/dialetto, nella prospettiva del dialetto sia come lingua materna sia come colto recupero letterario.

Confini spezzati: sguardi d'oltreoceano e infrazioni transnazionali

Le grandi ondate migratorie italiane oltreoceano sono state caratterizzate da una dinamica di relazione con la propria tradizione di partenza. Il mantenimento di una propria originaria identità, regionale ancor più che nazionale, ha convissuto con il faticoso sforzo di superare l'autoreferenzialità e di creare una storia nuova attraverso luoghi, tempi e lingue differenti. Per l'intero arco della modernità, la categoria ormai storica dell'italoamericano è divenuta figura portante della diffusione e delle metamorfosi della cultura italiana nel mondo.

Tra espatrio e confino

La critica più recente sta sempre più cogliendo ed evidenziando elementi storico-letterari-identitari pienamente attivi nello sviluppo politico-istituzionale e socio-economico-culturale del Mezzogiorno d'Italia, nel più generale ambito nazionale, europeo ed oltre. In questa lettura/rilettura, risulta assai significativa la portata e l'incidenza di flussi di emigrazioni/immigrazioni, nonché di presenze e protagonisti al confino (in luoghi spesso meridionali e insulari, tra cui la stessa Basilicata).

Il postcoloniale come nuova ipotesi storiografica della modernità

Nell'era globale della *world literature*, risulta ormai associata l'associazione tra la produzione letteraria cosiddetta postcoloniale e le 'scritture migranti'. Tale prospettiva di rilettura critica ha senz'altro agevolato la creazione di un senso di continuità temporale tra il presente, il passato coloniale e la grande ondata migratoria internazionale e intranazionale, portando ormai

all'elaborazione di nuove ipotesi storiografiche che cercano di coniugare il locale e il globale.

Ringrazio i partecipanti, il Direttivo della MOD e i Presidenti dei Panel: Marco Antonio Bazzocchi (Università di Bologna), Antonio Lucio Giannone (Università del Salento), Domenica Perrone (Università di Palermo), Giovanni Turchetta (Università di Milano), Caterina Verbaro (Università LUMSA di Roma), Maria Pia Ellero (Università della Basilicata), Teresa Spignoli (Università di Firenze), Giuseppe Langella (Università Cattolica di Milano).

Un ringraziamento particolare alla Prof.ssa Simona Costa, Presidente della MOD, alla Magnifica Retttrice dell'Università degli Studi della Basilicata, Prof. Aurelia Sole, al Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici DISU, Prof. Paolo Augusto Masullo e alla Prof.ssa Annamaria Andreoli, docente ordinario di Letteratura Italiana Contemporanea dell'Ateneo della Basilicata e fondamentale punto di riferimento culturale per gli allievi e per l'intera comunità lucana.

Ringrazio inoltre le dottoresse Cristiana Di Bonito e Maura Locantore per la preziosa collaborazione e per l'indispensabile supporto sia nella fase organizzativa delle giornate di studio e sia nell'*editing* del presente volume.

Carla Pisani

INDICE

Premessa: Una «corrente tra i due poli»	5
---	---

RELAZIONI

<i>Annamaria Andreoli</i> La patria lontana: l'atrove impossibile di Luigi Pirandello	15
<i>Pietro Frassica</i> Frontiere mobili per scrittori nomadi	23
<i>Stefano Giovannuzzi</i> «In lingua mortua»: Rosselli, Fortini, Pasolini e il dispatrio della letteratura nel secondo Novecento	31
<i>Rosanna Morace</i> Autori dispatriati o opere apolidi?	51
<i>Flaviano Pisanelli</i> Poetiche italofone tra alterità, plurilinguismo e identità in divenire. La poesia di Barbara Serdakowski e di Francisca Paz Rojas	69
<i>Caterina Romeo</i> “Nuovi” soggetti culturali ed estetiche transnazionali nell'Italia contemporanea	83

<i>Monica Venturini</i> Senza patria. Il <i>global novel</i> tra pagina e schermo	103
--	-----

COMUNICAZIONI

IL DISPATRIO COME ALTROVE TEMPORALE

<i>Teresa Agovino</i> Quando l'altrove temporale rende esuli in casa propria: il caso di don Ippolito Laurentano	125
<i>Clara Allasia</i> Francesco De Sanctis e la "Storia": cronaca di un dispatrio metaforico	135
<i>Laura Bardelli</i> Voci dal confine orientale: Madieri, Milani, Mori, Covacich	145
<i>Michele Marco Bono</i> L' <i>Enrico IV</i> di Pirandello e il dispatrio nella maschera	155
<i>Giulia Cacciatore</i> «Un viandante senza casa». Pirandello a Bonn, appunti giovanili tra filologia ed ermeneutica	159
<i>Giovanna Caltagirone</i> Tempo della storia e tempi del mito nei <i>Dialoghi con Leucò</i> di Cesare Pavese	167
<i>Marco Carmello</i> La poesia come consistenza. Il luogo dell'esserci in <i>Tutti dicono Germania, Germania</i> di Stefano Vilardo	179
<i>Valeria Cristaldi</i> L' <i>Ailleurs</i> di Ada Negri	189
<i>Marco Daniele</i> «Io, esule semislavo senza radici»: esilio e identità per Enzo Bettiza	199

<i>Beatrice Dema</i> Il dispatrio metaforico e la giovane poesia degli anni Settanta	209
<i>Giorgio Galetto</i> I confini di Crisopoli: l'esilio dalla vita di Guido Morselli	219
<i>Laura Giurdanella</i> Giuseppe Ungaretti: identità sospesa alle soglie di un altrove	223
<i>Alberico Guarnieri</i> La formazione illusoria e il ritorno alla quiete del microcosmo. Una lettura di <i>Don Giovanni in Sicilia</i> di Vitaliano Brancati	233
<i>Donatella La Monaca</i> «L'esaltazione del vero e la prosopopea delle forze inanimate»: l' <i>Altrove</i> di Orio Vergani	247
<i>Chiara Marasco</i> L'«Anestesia distruttiva dell'esilio»: alle origini della letteratura giuliano-dalmata	257
<i>Lucia Masetti</i> Il tema del dispatrio attraverso Ponzio Pilato	267
<i>Laura Nay</i> «Il mare di Ulisse»: Giuseppe Berto ovvero il volontario dispatrio	275
<i>Simona Onorii</i> La Titanide vertiginosa: l'estraneità di Fedra nella tragedia dannunziana	285
<i>Enrico Riccardo Orlando</i> «Passiamo ore d'una imbecillità inaudita» in esilio nelle retrovie della Grande Guerra	295
<i>Luca Padalino</i> La Scrittura della malinconia: Enrico Pea lettore di Diodati	305
<i>Francesca Riva</i> «La nave della luce mette vela»: dispatrio metafisico in Luigi Fallacara	317

<i>Francesca Rubini</i> Scrivere l'altrove. Forme del dispatrio nella narrativa di Fausta Cialente	325
<i>Pietro Russo</i> L'anti-Ulisse degli «immediati dintorni». il <i>Diario d'Algeria</i> di Vittorio Sereni tra poesia e prosa	339
<i>Carlo Santoli</i> Carlo Betocchi e la visione dell'oltre	347
<i>Francesca Tomassini</i> Esule in patria. Sibilla Aleramo e la cultura fascista	353

LA LINGUA ITALIANA, LE LINGUE STRANIERE E I DIALETTI
NELLE OPERE DELLA PRIMA MODERNITÀ

<i>Noè Albergati</i> Il plurilinguismo di Giorgio Orelli come strumento di apertura ad altre culture e preservazione della propria	365
<i>Dario Boemia</i> Cucire la <i>spartenza</i> . L'influsso della lingua inglese sull'italiano popolare nelle memorie di Tommaso Bordonaro	377
<i>Ada D'Agostino</i> <i>La vie est ailleurs!</i> Parigi come spazio del desiderio nelle poesie di Alba de Céspedes	387
<i>Antonio D'Ambrosio</i> «Je cherche un pays innocent». Su <i>Derniers jours</i> di Giuseppe Ungaretti	403
<i>Cristiana Di Bonito</i> Categorie dell' <i>altrove</i> nella scrittura di Salvatore di Giacomo. Sondaggi nelle <i>Poesie</i> e attraverso le varianti de <i>L'Abbé Pèru</i>	417
<i>Lorella Anna Giuliani</i> Riflessi linguistici di un viaggio raccontato	429

CONFINI SPEZZATI: SGUARDI D'OLTREOCEANO E INFRAZIONI TRANSNAZIONALI

- Elisa Caporiccio*
«Il racconto di autentici esodi».
Appartenenze linguistico-identitarie e problematizzazione dei generi
ne *Le rondini di Montecassino* di Helena Janeczek 439
- Paola Culicelli*
Emigrazione e nostos in *Umbertina* di Helen Barolini 453
- Dragana Kazandjiovska*
Lo sguardo estraneo e l'estro poetico nel ricostruire *L'altra Venezia* 459
- Oretta Guidi*
Due esordi narrativi in lingua italiana di due stranieri:
Bijan Zarmandili e Jhumpa Lahiri 473
- Giovanna Lo Monaco*
La neoavanguardia italiana nel canone degli americani 483
- Giorgio Nisini*
Lettura di due letture.
Pasolini e la cultura apolide di Juan Rodolfo Wilcock 489
- Loredana Palma*
Un prolifico interprete della cultura italoamericana
nel Primo Novecento: Armando Cennerazzo 499

TRA ESPATRIO E CONFINO

- Alessandro Albano*
La Basilicata da terra di confino a dinamico "serbatoio" d'emigrazione 507
- Mario Cianfoni*
«Divento così un'isola lontana / non conosciuta dagli uomini»:
il nodo del dispatrio nella poesia in lingua italiana di Albino Pierro 515

Maura Locantore

Quale patria? *L'auto-confino* di Alberto Moravia e Elsa Morante
nei romanzi sulla guerra 531

Francesca Medaglia

Migrazione e scrittura al femminile:
Quando dio ballava il tango di L. Pariani 539

Maria Panetta

«Una valigia di cartone»:
il dramma dell'esilio e la visione del *melting pot*
nella lingua-mondo di Nelida Milani 547

IL POSTCOLONIALE COME NUOVA IPOTESI STORIOGRAFICA DELLA MODERNITÀ

Silvia Acocella

Il migrante come volto del nuovo umanesimo esule 559

Fabrizio Miliucci

Autre-fiction.
Sull'Io narrante di alcuni recenti romanzi italiani della migrazione 575

Alessandro Viola

L'odore dell'India: appunti sull'interpretazione
dell'immaginario esotico pasoliniano 585

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=MOD%20La%20modernita%27%20letteraria>



Publicazioni recenti

77. ALBERTO CARLI, SILVIA CAVALLI, DAVIDE SAVIO [a cura di], *Letteratura e antropologia. Generi, forme e immaginari*, in preparazione.
76. ROSANNA MORACE, *Il prisma, l'uovo, l'esorcismo. Meneghello e il dispatrio*, 2020, pp. 200.
75. GIOVANNA LO MONACO, *Tommaso Ottonieri. L'arte plastica della parola*, 2020, pp. 212.
74. CARLA PISANI [a cura di], *Scritture del dispatrio*, 2020, pp. 608.
73. CLELIA MARTIGNONI, *Complessità novecentesche e ragioni filologiche. Gadda, Sereni, Baldini*, in preparazione.
72. ENRICO ELLI, *Il ministero della parola. Da Foscolo a Santucci*, a cura di Giuseppe Langella, Elena Rondena, 2020, pp. 156.
71. CARLO A. MADRIGNANI, *Verità e narrazioni. Per una storia materiale del romanzo in Italia*, a cura di Alessio Giannanti, Giuseppe Lo Castro, Antonio Resta, 2020, pp. 496.
70. BRUNO FALCETTO [a cura di], *Lector in aula. Didattica universitaria della letteratura italiana contemporanea*, 2020, pp. 140.
69. RICCARDO GASPERINA GERONI, FILIPPO MILANI [a cura di], *La modernità letteraria e le declinazioni del visivo. Arti, cinema, fotografia e nuove tecnologie*, 2019, 2 tomi: tomo I, pp. 480 - tomo II, pp. 460.
68. MASSIMO SCHILIRÒ, *Tornare alla casa della madre. Vittorini Morante Celati*, 2019, pp. 188.
67. MARINA PAINO, MARIA RIZZARELLI, ANTONIO SICHERA [a cura di], *Scritture del corpo*, 2018, pp. 832.
66. MARIA CARLA PAPINI, FEDERICO FASTELLI, TERESA SPICNOLI [a cura di], «*La vita o è stile o è errore*». *L'opera di Giovanni Arpino*, 2018, pp. 120.
65. GIUSEPPE PALAZZOLO, *Nascondimento e rivelazione. Parole di Manzoni poeta*, 2018, pp. 136.
64. GIUSEPPE LO CASTRO, *Costellazioni siciliane. Undici visioni da Verga a Camilleri*, 2018, pp. 196.
63. ALBERTO CARLI, *L'occhio e la voce. Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino fra letteratura e antropologia*, 2018, pp. 224.
62. VIRNA BRIGATTI, SILVIA CAVALLI [a cura di], *Vittorini nella città politecnica*. Premessa di Alberto Cadioli e Giuseppe Lupo, 2017, pp. 164.
61. VITTORIO SPINAZZOLA, *Il romanzo d'amore*, 2017, pp. 108.
60. FRANCESCA RIVA [a cura di], *Insegnare letteratura nell'era digitale*, 2017, pp. 164.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2020